

# BIGBOX

FREE MAGAZINE



BIMESTRALE DI STRUMENTI E MUSICISTI

WWW.BIGBOXMEDIA.IT

BIGBOX Bimestrale a diffusione gratuita - n.69 gennaio/febbraio 2020

CUBAN JAZZ  
AL FEMMINILE

## YILIAN CAÑIZARES



### WINTER NAMM REPORT

Dal Convention Center di Anaheim (Los Angeles) il reportage dalla più influente fiera della musica occidentale. a pagina 22



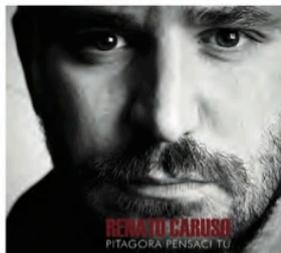
### CALIBRO 35

*Momentum* è il punto di svolta di uno dei più interessanti progetti strumentali italiani degli ultimi anni. a pagina 28



### RIVERPLANT STUDIOS

Nello studio di Fabrizio Baldoni Simone Coen firma la produzione del disco *guitar solo* di Renato Caruso. a pagina 34



propria più ampia e acusticamente viva. È in questa sala che abbiamo registrato il disco del chitarrista/compositore Renato Caruso. Visto che le sale sono relativamente distanti, abbiamo individuato nelle schede MOTU AVB compatibili il miglior rapporto qualità/prezzo e così ora abbiamo un sistema basato su quattro interfacce, una in regia A, una in regia B/sala di ripresa e due cablate nella sala di ripresa più grande, che offrono 40 pre microfoniche e garantiscono allo studio la possibilità di lavorare sempre con una qualità più che discreta e con il vantaggio di giostrarsi le riprese esattamente dove vogliamo e decidendo dove posizionare la regia. Tutto è stato improntato verso la flessibilità. Nella regia A, la Cinematic, Fabrizio lavora nativamente con Apogee se si ha bisogno di un qualità del suono assoluta.

#### RENATO CARUSO, UNA CHITARRA CLASSICA IN CHIAVE POP

Nella nuova sala di ripresa del Riverplant Studio è stato registrato *Pitagora Pensaci Tu*, album solo guitar di Renato Caruso pubblicato da iCompany, che racchiude 11 composizioni inedite e 2 cover ("Quando" di Pino Daniele e "Tears in heaven" di Eric Clapton) che esprimono l'ampio universo musicale del chitarrista. Simone Coen ne ha curato la produzione.

**BB** - Come sono state fatte le riprese della chitarra?

**SC** - Abbiamo cercato anzitutto il punto migliore della sala in cui collocarlo e poi messo un tap-

peto per terra per assorbire il suono ravvicinato, mentre il suono in ambiente era più aperto e libero di risuonare. Renato non è venuto in studio con la sua chitarra personale, ma con un modello che si è fatto prestare per l'occasione e che non conosceva completamente. Per lui era più agevole da suonare, ma il suono era diverso da quello a cui era abituato. Per questa produzione ho approntato un pre a 8 canali Millennia HV3D e una coppia di microfoni AEA RPQ500 più una serie di altri microfoni. Lo scopo iniziale era fare una ripresa stereo con un terzo microfono di rinforzo per la parte centrale; poi insieme a Renato abbiamo individuato l'esigenza di cercare una maggiore varietà timbrica in punti diversi del disco, che hanno consigliato l'uso di diverse riprese microfoniche. Visto che non avevamo molti giorni a disposizione per le riprese e visto che le parti erano tante e difficili da affrontare, abbiamo messo su un setup di microfoni molto ampio, rimandando a posteriori la decisione di cosa e in quale punto utilizzarlo. Anche se il setup era stato studiato per offrire alternative diverse, alla fine abbiamo utilizzato su quasi tutti i pezzi un mix delle varie sorgenti.

**BB** - Quali microfoni hai posizionato per la ripresa?

**SC** - Avevamo una coppia di Schoeps CMC 6 con capsula cardiode MK4, una coppia di Soyuz 013 FET configurati in stereo AB aperto, molto distanti tra loro, una coppia di AEA N22 coincidenti, un altro microfono a circa



1,5 metri di distanza con capsula direzionale verso la buca con l'idea di avere una ripresa ambientata ma che conservasse fuoco e infine una coppia di AEA N8 in configurazione AB che prendevano il suono della stanza. Una volta disposti i singoli microfoni, ho curato i posizionamenti relativi. La sfida, cioè, è stata quella di avere i singoli set di microfoni che suonassero con personalità proprie, ma che poi mixati insieme avessero corrette relazioni di fase. La cosa è riuscita e ci ha permesso di gestire nel mix i diversi accenti e colori che volevamo ottenere nei diversi brani del disco. Così abbiamo ottenuto una timbrica meno statica, come è necessario per dischi del genere, che hanno una natura classica, ma tendenti al pop.

**BB** - In genere, in questo tipo di musica non si ha a che fare con artisti dotati di una forza espressiva sufficiente a colpire immediatamente l'ascoltatore e occorre costruire un "suono" du-

rante la produzione disco.

**SC** - Quando si ha a che fare con un crossover tra musica classica e musica pop, di solito hai a che fare con sonorità codificate e, proprio come si fa con la musica classica, hai bisogno di ricercare in studio un lato estetico.

**BB** - Per esempio, come quando si punta all'iper-realismo, come quello del respiro del pianista o dei rumori del pianoforte...

**SC** - Esatto. Proprio per riuscire a corroborare l'aspetto esecutivo e compositivo con quello estetico del suono. In questo caso vai a utilizzare qualcosa come un outboard Neve o altro, che arricchisca la personalità del suono, un po' anche per assonanza a quel colore timbrico a cui l'ascoltatore è ormai abituato da decenni di utilizzo di queste macchine. Comunque, quello che a me dà più gioia è registrare un disco e accorgermi che non ho dovuto fare quasi nulla per realizzarlo. Quando avrei anche potuto sbagliare tutto e la musica sarebbe arrivata comunque. ◀

# RIVERPLANT STUDIOS

## L'estetica del suono

**I**n trent'anni di attività, le produzioni del musicista e compositore Fabrizio Baldoni hanno totalizzato una ventina di milioni di copie vendute. La sua formazione non solo musicale (diploma universitario allo IED in Grafica Pubblicitaria e Comunicazione Visiva) lo hanno portato a ottenere importanti commesse nella produzione musicale per la pubblicità (Ferrero, Alfa Romeo, Chevrolet, Ikea, Menarini, Bayern, Rovagnati, Telecom, Enervit, Armani), per il cinema ("Johan Padan a la scoperta de le Americhe" di Dario Fò) e per la televisione (varie sigle RAI e Mediaset). Il posto in cui tutto questo è stato prodotto è lo studio Riverplant di Monza proprietà dello stesso Baldoni. Consulente tecnico per lo studio è Simone Coen, musicista, fonico, sound designer e divulgatore di lungo corso della cultura audio professionale in Italia.

**BB** - Come è iniziata la tua collaborazione con il Riverplant?

**Simone Coen** - Fabrizio Baldoni ha aperto il Riverplant nel 2015, inizialmente come studio privato, per le sue produzioni musicali sia per la pubblicità che come autore e produttore di artisti con i quali ha ottenuto dischi d'oro e di platino. Io seguo la parte tecnica dello studio anche se non sono fonico residente.

Abbiamo progettato il setup dello studio pensando più all'ambiente di lavoro che alla dotazione tecnica, che pure è di alto livello.

**BB** - Come sono organizzate le sale dello studio?

**SC** - Nella regia principale, la Cinematic, è tutto molto essenziale con un computer Mac Pro con Logic Pro, controller AVID

Artist per poter mixare, due master keyboard per l'input delle parti musicali e tre sistemi di ascolto, dai monitor di riferimento per le produzioni televisive Yamaha HSA 5 a quelle pro ATC SCM25 Pro con sub Adam da 15" e una coppia attiva Quested VS3208 aggiuntiva. Nella Cinematic Room, Fabrizio utilizza un sistema Apogee, mentre le altre sale dello studio

si appoggiano a un sistema cablato di interfacce MOTU in rete via AVB. La Guitar Room nasceva come studio B di Luca Baldoni, figlio di Fabrizio e chitarrista, collegato alla Cinematic in analogico su 12 linee. Questa sala suona molto bene sia per la ripresa, perché anche se è piccola non è sorda, sia come regia. Un paio di anni dopo, è stata aperta una sala di ripresa vera e

